

Servizio Civile: volontario o obbligatorio?

La Proposta di Legge (P.d.L.) dell'on. Realacci, presentata nel marzo 2003, rilanciata nel maggio 2005 e nell'aprile 2006, vorrebbe istituire il Servizio Civile Obbligatorio e si basa essenzialmente sugli artt. 2 (dovere di solidarietà politica, economica e sociale tra cittadini) e 52 ("sacro dovere" di difesa della patria) della Costituzione: l'elemento centrale è la definizione della solidarietà sociale (nelle varie accezioni assistenziali, ecologico-ambientali e di protezione civile) come attività di "difesa della patria" non solamente difesa dei confini e dell'integrità territoriale ma anche conquista e mantenimento di diritti, costruzione della società civile, rafforzamento delle comunità, difesa della vivibilità dei territori.

Purtroppo capita spesso che il Servizio Civile (S.C.) diventi supplenza dello Stato, sussidiarietà, privato sociale come "appaltatore" di servizi pubblici a basso costo, connotandosi così più che "difesa" un "attentato" alla Patria nel senso di collettività portatrice di diritti. Non sembra che in questa P.d.L. si individuino meccanismi "virtuosi" per garantire che gli addetti al S.C. praticino solidarietà nella prima accezione, al contrario emerge il concreto rischio che diventino forza lavoro dequalificata e sottopagata per attività di "dumping sociale", qualcuno arriva perfino a definirlo "lavoro forzato". È chiaro che esistono notevoli interessi, economici e politici, per questo potenziale bacino di lavoratori "forzati" da destinare alle varie mansioni di basso profilo del privato sociale.

Questa P.d.L., non intende abolire il S.C. Nazionale ma creare un forma di servizio parallela al S.C. Volontario o al Servizio Militare Volontario e riguarderebbe i giovani ambosessi, tra i 18 e i 26, che non optino volontariamente per una delle altre due forme di servizio. La sua durata sarebbe di soli 6 mesi e la retribuzione scenderebbe, dagli attuali 433€ del S.C. Volontario, a 300€ mensili. Bisogna quindi domandarsi se l'impegno di servizio richiesto sarebbe dello stesso tipo o ridotto, in tempo, responsabilità e qualità, ma anche se i 6 mesi previsti per questo S.C. Obbligatorio sarebbero sufficienti al reclutato, per inserirsi in modo significativo in una realtà che non necessariamente conosce, per la quale non necessariamente possiede una formazione professionale specifica e forse neanche la predisposizione personale necessaria. Tutti elementi questi che comporterebbero il rischio che il suo periodo di servizio non abbia una ricaduta positiva né in lui, né nella realtà in cui si troverebbe ad operare. La P.d.L. prevede sì che il cittadino esprima una sua preferenza, in merito al settore di servizio, ma non vincolante. Prevede anche un periodo di formazione generale e uno specifico rispetto al progetto, ma non è detto che questo sia sufficiente a creare una sensibilità adeguata all'ambito di servizio in cui ci si troverebbe costretti ad operare.

Un'altra perplessità che potrebbe sorgere è che verrebbe meno la natura di una scelta che impegna tutta la persona in un servizio speciale di dono e di impegno consapevole. Imporre quella che oggi è una scelta significherebbe tradire lo spirito con cui è nata la proposta di S.C. Nazionale. Sarebbe anche più difficile innescare un processo di educazione alla cittadinanza, in quelle persone che presterebbero il S.C. per assolvere un obbligo e non perché convinti che possa essere davvero una scelta che cambia la vita.

Altra perplessità è quella numerica, poiché 5/800 mila giovani ambosessi da far riciclare ogni 6 mesi costituiscono un impegno organizzativo non indifferente per la nostra società civile, oltre al fatto che migliorare l'attuale S.C. Volontario significherebbe garantire agli Enti risorse sufficienti a rispondere agli obiettivi legislativi e assicurare percorsi formativi adeguati alla proposta di servizio che viene proposta, cosa che risulterebbe difficile con questo aumento numerico dei giovani impegnati nel S.C..

È anche significativo che manchi ogni riferimento all'art. 11 (ripudio della guerra) della Costituzione, un "non detto" pesante, visto il riferimento alla difesa che nella nostra tradizione è quasi esclusivamente demandata alle forze armate.

A favore di questa P.d.L. si sono espressi fino ad ora: Acli, Ass. Naz.le Alpini, Focsiv, Compagnia delle Opere, Legambiente.

Contrari invece P. Alex Zanotelli comboniano, P. Angelo Cavagna del GAVCI, il magistrato Domenico Gallo, il saggista Enrico Peyretti e i proff. Antonino Drago e Giuliana Martirani, la rete Corpi Civili di Pace. Perplessi pure gli Obiettori Nonviolenti. Mentre la Caritas sembra schierarsi contro questa proposta di Legge.

L'ARCI, seppur favorevole, invita a maneggiare con estrema cautela questa tematica, dichiarando come prioritario lo sviluppo del servizio civile su base volontaria e legando l'ipotesi dell'obbligatorietà a una serie di condizioni molto serie.

Se vuoi comunicarci il tuo parere in merito a questo P.d.L. scrivi a: serviziocivile@agesci.it

Massimo BRESSAN
Pattuglia Nazionale PNS